

**IL CONTRIBUTO DELLA SOCIETA' ITALIANA DI IGIENE MEDICINA PREVENTIVA E SANITA' PUBBLICA ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL LIBRO VERDE DEL MINISTERO DEL WELFARE
"LA VITA BUONA NELLA SOCIETA' ATTIVA"**

Premessa

La valutazione sul metodo di consultazione e sull'approccio generale alla problematica da parte del Ministero è positivo.

Si ritiene di sottolineare però alcuni aspetti essenziali:

- il legame tra economia e salute non significa che sviluppo economico sia garanzia di salute, come dimostrano le nuove patologie proprie dei Paesi sviluppati che hanno sostituito quelle del sottosviluppo;
- "la prevenzione per la salute" sembra assumere nel Libro Verde un ruolo secondario rispetto alla strategia di "un radicale cambiamento dell'economia";
- nessun accenno si riscontra nella "Prefazione" alla promozione della salute. Essa è lo strumento con cui gli organi di Governo mettono la comunità in grado di controllare i determinanti di salute per migliorarla e di partecipare alle relative politiche;
- non è previsto alcun coordinamento tra politiche sanitarie e politiche ambientali, pur prescritto dall'art.7-quies del D.Lgs. n. 502/1992.
- l'elaborazione di un nuovo modello sociale per il nostro Paese non può prescindere dal lavoro svolto, anche dall'Italia, nell'ambito della Strategia dell'Unione Europea per la Salute 2008-2013 e, soprattutto, dalla Carta di Tallin: Sistemi Sanitari per la Salute e il Benessere Economico, sottoscritta dai Governi di tutti i Paesi della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità il 27 giugno 2008
- manca nel libro verde la descrizione e l'articolazione di un pilastro ritenuto universalmente (anche e non solo dai predetti documenti) come imprescindibile per il successo di ogni modello sociale: la prevenzione, sia primaria che secondaria
- mancano riferimenti precisi agli aspetti delle risorse professionali e della loro formazione, senza la quale ogni proposizione di intenti è del tutto velleitaria
- mancano i riferimenti alla ricerca, presupposto essenziale per ogni possibilità di competitività.

IL DOCUMENTO SITI

La Società Italiana di Igiene Medicina Preventiva e Sanità Pubblica condivide la definizione di sistema sanitario della Carta di Tallin:

"Un sistema sanitario è l'insieme di tutte le organizzazioni, le istituzioni e le risorse pubbliche e private finalizzate a migliorare, mantenere e recuperare la salute. I sistemi sanitari comprendono sia servizi individuali che di popolazione, così come attività che influenzino le politiche e le azioni per affrontare i determinanti sociali, ambientali ed economici di salute".

La Siti sostiene profondamente la posizione, condivisa da tutti i Governi Europei che:

- i sistemi sanitari sono ben più che i servizi di diagnosi e cura, ed includono la prevenzione delle malattie, la promozione della salute e gli sforzi per influenzare gli altri settori che

- affrontano determinanti di salute nelle loro politiche (educazione, trasporti, agricoltura, ambiente, industria, sport, cultura, turismo, etc)
- sistemi sanitari ben funzionanti sono essenziali per migliorare la salute.

La Siti ritiene che il nuovo modello di welfare del nostro Paese debba essere delineato in sintonia con la strategia per la salute elaborata dalla Commissione Europea per gli anni 2008-2013 in cui si punta molto sulla promozione della salute ed in cui si sottolinea che:

”La salute è importante per il benessere degli individui e della società, inoltre la salute della popolazione è anche un prerequisito per la produttività e la prosperità economica”.

La Siti, conformemente a quanto approvato dai Governi europei nel Trattato di Lisbona del 2005, che ha incluso gli anni di vita sana (HLY) negli indicatori strutturali finalizzati a valutare che l’economia dell’Unione Europea diventi la più avanzata del mondo entro il 2020 sottolinea che

” Spendere per la salute, non è un costo, bensì un investimento”

e che perché i sistemi sanitari possano ben funzionare vi è la necessità di un approccio completo ed integrato ai servizi con il coordinamento di una grande varietà di istituzioni e di erogatori, indipendentemente dalla loro natura, pubblica o privata.

Non vi è però dubbio che il settore della prevenzione, caratterizzato da investimenti finalizzati ad evitare la malattia e con ritorni spesso a lungo termine, debba essere presidiato in maniera essenziale dal pubblico, senza escludere il contributo privato, e che le allocazioni di risorse debba essere adeguatamente bilanciata tra:

- attività di promozione della salute
- attività di prevenzione (primaria e secondaria)
- attività di diagnosi e cura
- attività di riabilitazione.

In un mondo globalizzato è cruciale per l’Italia che la generazione di conoscenze, infrastrutture, tecnologie e, soprattutto risorse umane con competenze appropriate richieda una adeguata programmazione ed investimenti a lungo raggio per rispondere prontamente alle sfide demografiche, epidemiologiche, economiche ed organizzative sempre più difficili.

Non vi è dubbio, pertanto, che l’elaborazione di un nuovo modello sociale per un Paese avanzato come l’Italia che prescindere da un’adeguata programmazione delle attività di ricerca e formazione, sia dal punto di vista concettuale che delle risorse, sarebbe destinata ad un inesorabile fallimento.

Il Libro Verde ha il merito di aver affrontato i temi più importanti del welfare e di averli portati alla discussione pubblica.

Si tenga conto però che nei 200 Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali italiane operano, a tempo pieno, circa 30.000 laureati e tecnici della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, per l’igiene degli alimenti e per la sicurezza alimentare e nutrizionale, per il benessere umano e anche animale. Va ricordato infatti che nel nostro Paese i Servizi Veterinari fanno parte del Servizio Sanitario Nazionale ed hanno concorso ad evitare eventi devastanti come la BSE, che ben altri danni ha provocato per esempio nel Regno Unito.

Urge il rilancio della prevenzione e della sanità pubblica, intesa come un valido strumento tecnico ed organizzativo per sviluppare e tutelare la “salute collettiva”, diversa per determinanti e rischi dalla “salute individuale”.

C'è bisogno dunque di utilizzare finalmente da parte del Governo e delle Regioni l'apporto delle Società Scientifiche, come la Società Italiana di Igiene Medicina Preventiva e Sanità Pubblica che si avvale sia della esperienza pratica di migliaia di operatori, ma anche di numerosissimi docenti universitari e ricercatori scientifici, specie nel campo della prevenzione e della sanità pubblica.

La Siti chiede infine al Governo di superare rapidamente l'attuale fase di incertezza e di approvare i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, il nuovo Piano Nazionale Vaccini e di avviare una revisione e un rilancio di un più efficace ed incisivo Piano Nazionale della Prevenzione, in collaborazione con le Regioni, e di promuovere un ruolo ancora più incisivo per il Centro Nazionale per il Controllo delle Malattie (CCM).

Più prevenzione e promozione della salute, comportano inevitabilmente più sviluppo sociale e più benessere per i cittadini.